ANNO XVI. Lunedì, 13 Aprile 1863 N. 102

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 aprile

LA BANCA ITALIANA

Vi hanno partigiani della Banca unica italiana, i quali pur si fanno delle idee poco rette intorno alle condizioni d'un grande stabilimento di credito, di sconto e di circolazione.

Eglino riconoscono esser, sotto l'aspetto degl'interessi nazionali, preferibile la Banca unica alla moltiplicità delle Banche; ma in pari tempo credono che ciascuna sede debba aver un'autonomia propria e regolar le proprie operazioni a seconda de' bisogni, delle abitudini e delle convenienze di ciascuna località, senza alcuna dipendenza da una direzione superiore.

È difficile il farsi un concetto chiaro e preciso di ciò che essi si vogliano e come potrebbero riuscire ad attuare il loro disegno, conciliando l'unità della Banca coll'autonomia delle varie sedi.

Prima condizione perchè una Banca soddisfaccia allo scopo della sua istituzione è di ordinarsi in modo di acquistare una fiducia estesa e durevole.

Si esaltano i vantaggi delle Banche, siccome quelle che distribuiscono il credito pei vari meandri dell'industria e del commercio, e ciò è verissimo.

Ma il credito che distribuiscono non lo attingono in se stesse, non è cosa loro propria. Prima di distribuirlo, fa duopo che se lo procurino, fa duopo che altri accordi loro quel credito, che esse poi forniscono al traffico ed alle manifatture.

Le Banche non operando col loro capitale, che è più ch'altro una guarentigia, il fondamento della loro forza e della loro prosperità è nella fiducia che si ripone nei biglietti, accettandoli come moneta effettiva e danaro sonante. Qui sta il segreto della potenza e dell'efficacia delle Banche.

Ora perchè una Banca giunga a tale altezza è necessario sia ordinata in modo convenevole ed abbia una costituzione compatta. Non confondiamo coll'ordinamento dell'amministrazione dello stato quello di una grande Banca. Anche per lo stato non si potrebbe spinger la discentralizzazione oltre certi limiti, senza sconnettere la macchina governativa ed indebolir la forza del potere centrale. Ma per una Banca la discentralizzazione eccessiva ne sarebbe la rovina. L'unità d'azione e di direzione sono indispensabili per conservare alla Banca il credito, se già lo ha, e procurarglielo, se ancor non lo possiede.

Unità della Banca ed indipendenza delle sedi implicano contraddizione, non potendovi essere una Banca unica senza uniformità di principii e di massime ed accordo nelle operazioni per tutto il paese su cui si estende la sua influenza.

Che sarebbe diffatti l'indipendenza delle sedi di una Banca?

Sarebbe una mascherata federazione di tante banche quante sarebbero le sedi, ma con questa differenza che mentre in una federazione ciascuna Banca avrebbe una propria risponsabilità, coll'altro sistema la risponsabilità sarebbe collettiva e quindi illusoria.

E veramente chi potrebbe scongiurare il pericolo che una sede si discosti dalle regole della prudenza, se il danno che ne risulta anzichè esser sopportato da essa sola avesse a pesare su tutte le sedi, vale a dire sulla Banca? Quale guarentigia avrebbero gli azionisti della Banca e quali il commercio, quali le casse dello stato che ricevono il biglietto della Banca, come moneta effettiva?

È pertanto evidente che l'autonomia delle sedi è peggio che un'utopia; è un consiglio che trarrebbe a inevitabile discredito ed a rovina la Banca.

Però, ammessa una forte unità di direzione, non deriva che tutto abbia a farsi dovunque con oppressiva uniformità. La Banca deve adattar le sue operazioni alle condizioni commerciali delle varie piazze su cui opera. Nelle provincie meridionali può far anticipazioni sopra valori, per altro sicurissimi, che nelle altre province non sono ammessi; nella Toscana scontare cambiali con due firme, mentre qui è vietato. Ciò che importa è che si astenga da operazioni incerte ed arrischiate, e che eviti tutto ciò che può compromettere la sua autorità.

Consacrati questi principii, non vediamo il perchè alcuni giornali di Napoli avrebbero ad osteggiare l'unità della Banca per simpatia al banco di Napoli, che non è una Banca di sconto e circolazione, ma piuttosto una Banca di depositi.

Ciò che manca alle province meridionali, e ciò di che maggiormente abbisognano, è il sussidio del credito. Accordate ad esse l'appoggio di questa possente leva, ed in pochi anni non solo il commercio e le manifatture, ma le condizioni generali del paese e delle popolazioni cangeranno aspetto. Ma quest'aiuto conviene accoglierlo senza prevenzioni, e riconoscendo che in fatto di credito gli stabilimenti, che non rispondono più alle esigenze de' tempi, non possono esser salvati dalla venerazione che inspira una vita di qualche secolo.

Non trattasi di sostituire ad un'istituzione municipale un'altra pur municipale; ma alle varie Banche provinciali una Banca veramente nazionale ed italiana. La Banca sarda e la Banca toscana scompaiono, come sono già scomparse quella di Bologna e di Parma, e sorge la Banca italiana, dalla fusione di tutte esse.

Noi accenniamo appena alla proposta di liquidar le Banche esistenti e far tavola rasa, per poi erigere la nuova. Chi ha perizia di affari di Banca e di operazioni di credito, deve ridere di una proposta, la quale ha il difetto di non esser di pratica applicazione e riuscirebbe a niente altro che ad impedire lo stabilimento della Banca Unica, che noi consideriamo non solo come vantaggiosissima al commercio, ma anche come di suprema necessità per lo stato e per la riforma finanziaria, quando il governo sappia valersene per affidarle quelle attribuzioni e que' servizi pubblici, ch'essa, meglio di qualunque amministrazione, è in grado di adempiere.

UN DUBBIO

La *Gazzetta di Casale* del 10 reca le modificazioni introdotte dal sottoprefetto di quel circondario in un inno del sig. Dall'Ongaro che si doveva declamare in teatro, sulle quali l'on. Mellana ha creduto opportuno, nella tornata del 9 corrente, di richiamare l'attenzione della Camera de' deputati.

L'on. Mellana, probabilmente, non conosceva bene l'inno del quale si tratta, giacchè, nel riferire alla Camera i versi che furono modificati dall'autorità governativa, ne mutò perfino il metro.

Ecco i versi del sig. Dall'Ongaro:

Italia . . . . . .
. . . . . .
Leva concorde il grido
Dal Po al Sicanio lido
Tutti con lui ch'è simbolo
Di lealtà e valor.

Ecco ora i versi dell'on. Mellana:

Di colui ch'è vero simbolo
Di valore e lealtà.

Noi ignoravamo che l'on. Mellana sapesse fare dei versi, e siamo lieti, per l'onore del Parnaso italiano, di questa sua intimità colle Muse.

Gli sarà del pari grato il sig. Dall'Ongaro della variante? Ciò non ci riguarda. Se l'aggiustino fra loro poeti.

Venendo al fatto che ha dato origine all'interpellanza, il sottoprefetto di Casale ha voluto che alla parola *lui* si sostituisse quella di *Dio*. Noi non intendiamo di prendere le difese del sottoprefetto; ma trattandosi d'un inno del sig. Dall'Ongaro, è ben certo il sig. Mellana che quel *Lui* o *Colui*, come meglio gli piace, si riferisse veramente alla persona del Re, o non piuttosto a qualche altro personaggio? Ci pare che il dubbio sia ragionevole, e meriti di venir risolto.

L'AUSTRIA NELLA VENEZIA

Ci scrivono dal Veneto 31 marzo:

La Luogotenenza e le Delegazioni provinciali, nella vigilia della pubblicazione dello statuto austriaco, si affaccendano per render complete a loro modo le rappresentanze municipali e comunali. In Belluno il 22 corrente era convocato per la quarta volta il Consiglio comunale per la nomina del podestà e di quattro assessori. Due soli consiglieri si presentarono alla intimata adunanza, che non ebbe luogo sebbene il delegato si fosse personalmente adoperato presso parecchi consiglieri a farli intervenire e raggiungere il numero legale per le deliberazioni. I due assessori, che restavano cessasono dal loro ufficio col giorno 18 corrente; ma oggi si dice che la Luogotenenza non voglia ammettere la loro rinuncia e intende obbligarli a rimanere fino alla loro surrogazione. Si vede che l'autorità austriaca non vuole assolutamente nominare il commissario imperiale a dirigere quel municipio, perchè le duole troppo che manchi anche l'ombra di una rappresentanza cittadina.

I patrioti e tutte le persone gelose della dignità propria e del paese, persistono nelle idee di astensione e di opposizione passiva; nessuno vuole assumersi il grave incarico delle magistrature comunali, rese impotenti a fare il bene e violentate dal governo straniero ad atti che ripugnano alla coscienza di ogni italiano e al sentimento nazionale.

Appendice

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le Madri galanti, *commedia in 5 atti dei signori Boito e Praga* — Amore e politica, *commedia in 5 atti del sig. Achille Torelli* — La eredità di un pazzo, *dramma in 5 atti del signor F. Dall'Ongaro* — Le miserie d'monsù Travet, *commedia in 5 atti del signor Carlo Nugelli* — *La Compagnia drammatica Trivella diretta dal signor E. Rossi* — *Concerto del signor Reméyi* — *La Lucia al Vittorio Emanuele.*

Ho letto nei dì passati sur un giornale di Milano una *tirata* tra il dispettoso e l'umoristico contro il pubblico nostro, il quale alla rappresentazione di certe *Madri galanti* dei signori Boito e Praga se ne stette freddo, impassibile e forse forse rattenente a grave stento lo sbadiglio.

Fra le cose dette in quella appendice molte erano giuste e vere: però, se comici ed autori pare abbiano fatto ogni lor possa per cacciare il pubblico nostro dal teatro italiano, non s'ha pure a dimenticare che esso v'accorre frequente, non è avaro d'applausi, ed anche, se ne franchi la spesa, si solleva ad entusiasmo non appena il valore d'una compagnia, il grido di un attore, la bellezza incontestata di un'opera drammatica sappiano richiamarlo alle scene italiane. Qui infatti ebbero i primi onori le due migliori commedie del Ferrari: qui Modena trovò lunga e continua ammirazione: qui la Ristori ebbe la più lieta ed onesta accoglienza: qui Rossi incontrò mai sempre le più larghe e schiette dimostrazioni di simpatia. Ma non sempre il pubblico ha dinnanzi a sè autori ed attori come codesti: e non lo si ha da biasimare, non lo si ha da accusare d'apatia e d'indifferenza soltanto perchè non gusta i *Parenti*, non si commuove alla *Febbre del cuore*, non va in solluchero per l'*Ultima delle code*. Nè s'ha da condannare la parte più eletta della società s'essa diserta il teatro quando vi si adorano le *Mummie*, vi stanno in auge le *Coscienze elastiche*, o Giacometti vi condanna al supplizio della *Morte civile*: a meno che non si confessi di pigliare diletto a sterili conati, a spiacevoli e difformi aborti, dove o la gonfia e pettoruta nullità o l'arte bambina o l'ingegno sciupato danno di sè un assai tristo e miserando spettacolo.

E le stesse *Madri galanti* non erano mica tali da dar ragione allo appendicista milanese contro il pubblico nostro; chè al pieno successo della commedia ci mancava ben altro che non il semplice *coup de sifflet* tanto desiderato da uno scrittore di Francia in mezzo a' suoi più splendidi trionfi!

Bene è vero che i signori Boito e Praga — alla bisogna si sono posti in due! — avevano trovato un titolo felice ed un non meno bello e fecondo concetto s'avevano per le mani. Ma forse in sulla scena non tanto giova lo inventare quanto lo accorgimento nel trarre partito della invenzione: e di questa dote non hanno sgraziatamente fatto prova i due autori. Essi vollero improntare con tratti troppo drammatici un argomento, che meglio e più opportunamente poteva svolgersi sotto l'aspetto comico con maggiore e più efficace semplicità di mezzi: essi peccarono nel disegno dei caratteri, nella pittura dei costumi: si mostrarono poco periti negli artifizii della composizione scenica e se gettarono qua e là qualche sprazzo di luce, se fecero prova di studio e d'ingegno, non seppero darci tuttavia una commedia, una vera commedia.

Ma di ciò ha colpa forse il pubblico nostro? Forsecchè le *Madri galanti* avrebbero incontrato miglior sorte a Firenze, a Bologna, a Milano stessa? Io nol credo: e tanto meno il credo, inquantochè veggo il pubblico nostro non essere davvero così apatico ed indifferente, ma contentarsi e godere anche di poco. Non ha diffatti applaudito, poche sere dopo, lo *Amore e politica* del sig. Achille Torelli?

Due anni sono questo giovine scrittore ci presentava nel *Dopo morto!* una certa sua Teresa ingenuamente innamorata di anitre, di oche e di piccioni: e la Commissione del concorso drammatico, pigliata da arcadica tenerezza per così nobili bestie, decretava un premio alle anitre, ai piccioni ed alle oche della signora Teresa. Ora però il sig. Torelli s'è spogliato di tanta ingenuità e dalla *basse-cour* è passato alla *cour* e ci ha regalata una commedia *Régence* in cinque atti, colla sua polvere di cipro, colle sue congiure da *boudoir* e colle sue avventure galanti. Io non so se la reggente e l'abate dello *Amore e politica* troveranno grazia presso la Commissione del concorso, come già le oche e le anitre della sig.a Teresina: ma so che il sig. Torelli ha fatto progressi da due anni a questa parte e che in questa commediola, se non c'è novità nella favola, se manca uno scopo qualunque, se talora l'effetto d'una scena è ottenuto a scapito del buon senso, tuttavia ci ha brio e vivacità, ci ha quel certo spolvero d'arte che, anche nella sua speciosità, è argomento d'ingegno acconcio alla scena e che perciò rende la critica benevola all'autore, non tanto per ciò che abbia fatto di presente, quanto per ciò ch'essa crede di poter sperare da lui nell'avvenire.

Dallo *Amore e politica* del sig. Torelli alla *Eredità d'un pazzo* del sig. Dall'Ongaro ci corre un bel tratto e dal riso noi ci troviamo ripiombati nel dramma lagrimoso ed un po' declamatorio. Ned io so lodare l'autore dell'essersi compiaciuto d'un argomento siffatto, dove forse non è giusto intieramente il concetto psicologico, e pare quasi che l'arte si faccia schiava dell'effetto, accumulando ostacoli e cercando le vie meno naturali per giungere ad uno scopo determinato.

L'opposizione attiva non è qui possibile perchè in nessun modo legale possono i veneti domandare ciò che desiderano e vogliono, chè le proposizioni tendenti alla separazione della Venezia dall'Austria costituirebbero delitti di alto tradimento e sarebbero tosto dai tribunali punite.

È un fatto deplorabile, ma pur troppo inevitabile: noi siamo posti in così dure e difficili condizioni da dovere abbandonare la rappresentanza dei nostri comuni e municipii alle persone fiacche e servili che i delegati a lungo andare, sanno ridurre al loro beneplacito.

L'Austria, ad eccezione di qualche vescovo, di qualche canonico, e di qualche nobile spiantato, non ha veri partigiani fra noi; un partito austriaco nel Veneto è una impossibilità, perchè vi si oppongono i sentimenti dei veneti e le secolari immemorabili nostre tradizioni storiche. Havvi però un partito pseudo-austriaco, microscopico, inviso al paese, e forse più odiato degli stessi austriacanti genuini. — È il partito, già capitanato dal conte Cittadella-Vigodarzere Andrea, ed ora rappresentato dal conte Pier Luigi Bembo, I. R. consigliere di luogotenenza e podestà di Venezia.

Questo partito miserabile della transazione è composto da pochissimi ambiziosi, uomini senza principii, e ormai senza credito, i quali non hanno fede nè nei destini d'Italia, nè nella durata del dominio austriaco, ed hanno per divisa: « Viviamo alla giornata procurandoci gli agi maggiori ed evitando i maggiori mali possibili. »

Per cotesta gente la generosità del sacrificio, l'amore di patria, la dignità personale e nazionale, il diritto imprescrittibile che ogni popolo ha alla propria esistenza politica, sono chimere, sono ubbie di utopisti. Cotesti ambiziosi non isdegnano poi, per acquistarsi grazia presso i loro padroni, di avvilirsi a bassezze incredibili; il magnifico conte Cittadella-Vigodarzere fu veduto farsi il maestro degli staffieri di S. M. I. R. A. quando passava e soffermavasi momentaneamente a Padova nel 1857, e costui aspirava a farsi capo-partito! *Ah uno dice omnes.*

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 7 aprile.

La girandola al monte Pincio ieri sera riuscì splendidissima. Era al solito un magnifico disegno architettonico romano del valente artista il conte Vespignoni, architetto del municipio, uomo di spiriti divoti alla Santa Sede, il che rilevasi anche dal disegno. Nel fregio della facciata vi era scritto: *Fiat pax virtute tua ed abundantia in turribus tuis.* E più sotto: *Pius IX post. max. S. P. Q. R.* L'epigrafe faceva allusione ai grandi guadagni della città cagionati dal gran concorso de' forestieri che vengono per la fede e per la divozione verso il pontefice. Adesso le mire della corte tendono a propiziarsi il popolo coi quattrini, secondo l'antica usanza de' tiranni. Perciò tutti gli spettacoli pubblici, le funzioni ed i riti sacri si fanno con pompa maggiore della consueta: insomma il papato diviene ogni giorno più drammatico conforme il consiglio de' gesuiti che lo regolano e menano pel naso. Il *Servus servorum Dei* che tratta gli uomini da giumenti facendosi portare sopra le loro spalle, sormonta in fasto tutti i suoi più illustri predecessori, e ingagliardisce sempre più la smania di reazione. Tutto deriva dalla bizzarra politica di Francia, la quale, se avverrà che il credito verso la sede apostolica scemi universalmente e s'illanguidisca affatto, ai avrà essa il vanto quantunque si proponga contrari effetti.

La violenza con cui è tenuto questo popolo fra trastulli sacri e profani, è divenuta intollerabile. Gente d'ogni paese pigliando esempio dall'intervento armato della Francia, si conduce fra noi, ci fanno i mastri addosso, gridano per noi viva il papa e predicano beato il suo regno. Pare che la Francia faccia di mani e di piedi per convalidare la nuova teorica antonellesca, la quale spaccia che Roma è di tutti. L'intervento che sopportiamo, già sono quattordici anni, offende non pure il diritto delle genti, ma l'umanità in generale, e tende a perverire il buon senso politico ed etico istillando la massima esser lecito talvolta violare il giure delle nazioni, e per privilegio, qualche volta calpestare un pop lo innocente e benemerito. Sotto l'usbergo della mistica politica che regna, i preti fanno d'ogni erba fascio nelle inique soperchierie. Se ora abbiamo meglio che diecimila concittadini tra carcerati e sbandeggiati, tra poco se ne crescerà il numero, essendo certo che nel processo Venanzi e Fausti questi ribaldi processanti hanno appiccato con indizi, sofismi e torte congetture la sorte di più di mille persone, che De Merode voleva fossero incarcerate subito, e l'astuto Antonelli comandò si aspettasse, non per amor di giustizia, ma perchè il cardinal di S. Agata ama di far bene il male, non già all'improvviso come il coppiere di Sua Santità.

La prefata Santità si recherà fra breve nella villeggiatura di Anzio per ripigliar lena, consumato dalle fatiche della settimana scorsa. Come al solito, avrà accanto l'accompagnamento militare, i suoi zuavi, la adolcinata prefaterìa che lo corteggia, e questa falange d'ipocriti e farisei che dicono sempre: il nostro Santo Padre, con vezzo lo to di peso dall'*Armonia* la quale lo deve aver preso da qualche dialogo di Luciano di Samosata.

In quel lido si stanno facendo le prove dei cannoni rigati che escono dalla fonderia vaticana diretta dai fratelli Mazzarelli.

Il giornale ufficiale di ieri raccontando col suo solito stile asinino le feste di domenica, ha detto una gran verità, cioè che furono innumerevoli gli stranieri che corsero a vedere le cerimonie e l'augusta persona del papa. Difatti i romani non solo non se ne curano, ma ridono che i forestieri ne vadano matti. Questo papato che da lontano par tanto bello, da vicino è pieno di menzogne, e però niente riverito, attesa la sua meravigliosa ambizione e pochissima fede.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 9 aprile.

Per intrattenere gli stranieri si pensa sempre a nuovi spettacoli e chi ci pensa è il governo, quasichè esso fosse un albergatore di mestiere. Soggetto poi di tutti gli spettacoli è il papa-re che ha preso l'assunto di sbalordire il mondo e sollazzare la plebe come un tempo gl'imperatori. Adesso fa sparger fama che ai 12 di questo, anniversario del ritorno da Gaeta e della cascata di S. Agnese (singolare incontro), il popolo romano farà una festa da sbalordire; e intanto questa festa la prepara il governo stesso e il servilissimo municipio e le fazioni. Nella piazza della Minerva, quell'elefante che sostiene un obelisco egizio viene coperto di un tavolato intorno, per ridurlo come un gran piedestallo e collocarvi una statua del sommo pontefice indiato coll'apoteosi innanzi tempo. Parimenti in tutte le altre piazze si fanno apparecchi sontuosi per celebrare le glorie immortali di Pio IX, il più gran pontefice dell'universo, e tanto grande da far desiderare Gregorio XVI che lasciò quella fama che ognuno sa. Dopo questo singolare spettacolo se n'andrà alla villa per ritemprare la sua pericolante salute. Terminate le feste della Pasqua, la polizia ha ripreso il suo ufficio di carcerare i galantuomini, ufficio che non aveva mai intermesso per gli ebrei, perseguitati acerbamente.

I briganti vengono avviandosi verso i confini, partendo di qui a drappelli di notte e di giorno per entrare nelle provincie del regno da tutti i punti. È impossibile che i soldati che stanno in guardia alle frontiere, estese come sono, possano impedire il passaggio che si fa per boschi e montagne. V'è stato anche esempio di barche partite dall'interno di Roma con dugento briganti.

I diari malevoli spacciano che la Corte di Parigi non sa darsi pace di questo canchero di brigantaggio impossibile a sradicare. In vero se fossero vere le lagnanze di quella Corte, sarebbe materia da ridere, essendo proprio essa la cagione del male onde si rammarica; giacchè vi ripeto per la millesima volta che il brigantaggio durerà quanto i francesi a Roma, quanto il dominio temporale del papa che mantiene la guerra civile.

L'altro giorno al confine pontificio verso Civita Castellana accadde uno scontro fra tre gendarmi papalini e sei cittadini del regno i quali andandosene a caccia trapassarono il confine. I gendarmi come furono i primi ad assalire, così ebbero la peggio, uno restandone spento e due altri mortalmente feriti. Gli abitanti di quelle provincie limitrofe i quali avevano tanti interessi colla vicina capitale da cui ora si trovano separati da barriere, sono assai male soddisfatti di questa eterna quistione romana. Come noi vogliamo riunirci ad essi, essi pure lo desiderano per interessi privati e pubblici e per amore d'unità nazionale. Però se la violenta separazione di Roma fa prorompere qualche volta gl'impazienti, non dico che non sieno fatti da biasimare, ma che se ne deve accagionare gli autori delle violenze che si fanno alla nazione.

I diari romani asseriscono che tutto è finito pel regno d'Italia, e la ristaurazione prossima. Nessuno crede a tali spauracchi, ma si osserva che i partiti ostili a noi hanno sollevato il capo talmente, che non farebbero di più se fossero alla vigilia del trionfo. Pensiamo che la fantasia siasi loro riscaldata pel buon esito che ebbe l'arruolamento dei briganti nelle ultime feste, dicesdosi che superano i cinquemila.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Atteso l'ingente numero delle iscrizioni nominative della nuova rendita consolidata non potendosi più da questa generale direzione preparare gli estratti di ruolo ed i relativi moduli di quietanza nel termine stabilito dal R. decreto del 28 luglio 1861, venne con R. decreto del 29 p. p. marzo determinato che i titolari delle iscrizioni nominative che vogliono avere il pagamento delle rate semestrali delle loro rendite da una Cassa diversa da quella sulla quale trovasi attualmente assegnato, debbano farne domanda alla Direzioni del debito pubblico direttamente o per mezzo degli uffizi di prefettura e sotto-prefettura del regno *almeno due mesi prima delle rispettive scadenze semestrali*, e che le domande di pagamento presentate negli ultimi due mesi del semestre non abbiano più a comprendersi che *negli estratti di ruolo del semestre successivo.*

Si avvertono ciò stante i titolari e i possessori della rendita consolidata 5 0[0, i quali vogliono avere il pagamento delle rate semestrali in iscadenza al 1° del prossimo venturo luglio da una Cassa o Tesoreria diversa da quella ove trovisi attualmente assegnato, di presentarne domanda entro il corrente mese d'aprile alle Direzioni del debito pubblico, direttamente o per mezzo degli uffizi di prefettura o sotto-prefettura.

Le domande per pagamento di rate semestrali possono essere fatte su carta libera e sugli stampati che si distribuiscono dalle Direzioni del debito pubblico, dagli uffizi di prefettura e sotto-prefettura e da quelli municipali.

Le domande di pagamento che si presenteranno nei mesi di maggio e giugno non potranno comprendersi che negli estratti di ruolo pel pagamento del semestre al 1° gennaio 1864.

Torino addì 5 aprile 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

AFFARI DI GRECIA

Scrivono da Atene 4 aprile all'*Osservatore triestino*:

Quantunque il telegrafo vi abbia probabilmente notificato già da qualche giorno che i voti più ardenti del popolo greco sono compiuti avendo esso alfine trovato un re, dopo lunghi ed infruttuosi tentativi, non vi riescirannno discari alcuni ragguagli circostanziati di questo importante avvenimento.

Lunedì, 30 marzo, fu pubblicata la seguente notificazione: « *Governo provvisorio.* Quest'oggi fu comunicato ufficialmente al governo avere S. M. il re di Danimarca consentito che il principe danese Giorgio Cristiano Guglielmo accetti il trono del regno di Grecia. Si osserva inoltre che ambe le potenze, la Francia e l'Inghilterra, appoggiano caldissimamente questa candidatura, e che la Russia non vi oppone alcun ostacolo. — Atene 18[30 marzo 1863. Il presidente *Balbis.* »

Verso il meriggio dello stesso giorno, i rappresentanti del popolo si radunarono nella sala delle sedute dell'assemblea. Il presidente rivolse loro le seguenti parole: « Signori. Allo stesso modo che a suo tempo abbiamo decretato per alzata e seduta la decadenza del re Ottone, anche oggi, a mio credere, dobbiamo proclamare con una uguale votazione a re di Grecia il principe Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio di Danimarca. » I deputati risposero a queste brevi, ma succose parole, gridando unanimi: « Viva Giorgio I re di Grecia. »

Tosto dopo, il presidente, secondo al desiderio di tutta l'assemblea, presentò il seguente decreto: « La seconda assemblea nazionale dei greci delibera: 1. Il principe Cristiano Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio, secondo figlio del principe Cristiano di Danimarca, è proclamato re costituzionale dei greci, sotto il nome di Giorgio I re dei greci. 2. I suoi legittimi successori professeranno la religione ortodossa orientale; 3. Una Commissione di 3 membri, eletta dall'assemblea nazionale, si recherà a Copenaghen per offrire la corona al principe, in nome della nazione greca. » Contemporaneamente fu deciso che questo decreto venisse firmato da tutti i membri dell'assemblea per ordine alfabetico.

Posciachè il decreto fu approvato ad unanimità e sottoscritto da tutti i rappresentanti, questi ultimi, accompagnati da numerosa folla di popolo entusiastico si recarono alla cattedrale, in cui si cantò un solenne *Te Deum*, in mezzo a salve d'artiglieria, e quindi al palazzo reale, per passare in rassegna sullo scalone della porta principale la milizia cittadina e le truppe regolari, già radunate sotto le armi e colla banda musicale. La sera passò in gran festa. La musica eseguì scelti pezzi in vari luoghi pubblici, dove la gente si era riunita in gran numero. La città fu illuminata tanto in quella sera, quanto nelle due susseguenti. In molte botteghe e caffè era esposto il ritratto del nuovo sovrano eletto, del quale un accorto fotografo aveva posto in vendita un numero infinito di copie, pochi giorni prima.

Due giorni dopo l'elezione del Re, seguì un fatto che destò in tutte le classi della popolazione un giusto sdegno contro i rappresentanti del popolo. Questi ultimi decisero nella seduta di mercoledì di assegnare a sè medesimi un emolumento mensile di 300 dramme, decorrendo dal giorno in cui assunsero la loro carica, sino al termine della sessione dell'assemblea. Questa decisione fu resa nota al pubblico la sera stessa. Passata appena la mezz'ora, tutta la città era in grande agitazione. Numerosissimi capannelli si formavano per le strade, e la gente che ne facevano parte si mostrava oltremodo indignata e inasprita, e si spargeva in tutte le parti della città, gridando *Abbasso i rappresentanti.*

Al ministro Zaimis furono rotte le finestre, al rappresentante Komunduros queste ed anche le porte, perchè si era fatto fuoco dalla sua casa contro la moltitudine che si avvicinava. Tutto ciò facevasi durante la terza illuminazione della città per festeggiare il nuovo re. Adesso però la quiete è ristabilita grazie alla dichiarazione fatta da due terzi de' rappresentanti, in seduta segreta, di voler rinunciare al mentovato assegnamento mensile. Quest'atto riuscì a calmare l'irritazione del popolo.

Vengo a sapere da fonte sicura che il signor Eliot col suo seguito partirà giovedì prossimo da Atene.

P. S. Si dà per probabile che il sig. Bernau e gli ufficiali ed impiegati civili implicati nella sua causa verranno posti in libertà oggi o domani. De

---

Il dramma del sig. Dall'Ongaro avrebbe sicuramente avuto miglior successo alcuni anni addietro: ma oggi pare che il gusto del pubblico pigli altro e migliore indirizzo. Ed a mutarne le tendenze — quanto al nostro pubblico almeno — giovarono per certo assai l'esempio del teatro francese e sovratutto del teatro in dialetto, il quale ultimo inspirandosi al vero, non cerca inutili complicazioni, non studia intricati rigiri, ma corre diritto al suo scopo con una semplicità di mezzi che ne fa più sicuro l'effetto.

Sì, o signori, l'arte vecchia, l'arte decrepita s'ha a ritemprare veramente a questa fonte, s'ha a rinnovare a questo modo. Oggi il pubblico corre al teatro piemontese come un dì, a'tempi di Goldoni, s'affollava al teatro della compagnia Medebach. Se sorgerà un autore che sappia trarre partito da questo insegnamento e che faccia pel teatro italiano ciò che per quello in vernacolo fecero Pietracqua, Garelli, Zoppis e Nugelli, la riforma, il rinnovamento sarà compiuto. Ma... per ora stiamo paghi di applaudire le *Miserie d' monsù Travet.*

Dopo avere così felicemente esordito colla *Beneficenza*, il sig. Nugelli s'era forse troppo presto dimenticato delle ragioni del suo primo successo; però colla *Cassa a la dote* e sovratutto colle *Miserie d' monsù Travet* s'è rimesso in sulla buona via ed ha ritrovato quel plauso cordiale ed unanime che aveva salutato il suo primo lavoro.

Io non mi piglierò la cura di esporre il soggetto d'una commedia, che da ben nove sere un pubblico affollato applaudisce al teatro Alfieri: non vi dirò come concetto più vero e più morale di questo non vi sia, e come lo svolgimento spontaneo dell'azione, la varietà dei particolari, la naturalezza dei caratteri siano merito particolare di questa commedia, dopo che l'autore v'ha recate alcune lievi modificazioni suggerite dallo esperimento della prima rappresentazione. Bensì dirò che vorrei un qualche ritocco nel carattere della moglie di monsù Travet, che è forse il meno felicemente studiato della commedia, e vorrei pure corretta la soverchia timidità degli amanti che troppo eccede i limiti dell'ingenuità.

Le *Miserie d'monsù Travet*, *'L Cioche d' 'l village*, *S'i fusso signori* hanno ridata lena al teatro piemontese ed io sono lieto di ciò: chè bene meritano un tale compenso le cure del signor Toselli ed il buon volere de' suoi attori. Lo accordo e lo affiatamento di questa compagnia fa sì che di rado io accenni ad alcun attore in particolare, ma tutti piuttosto io comprenda in un elogio complessivo. Però credo debito di rivolgere le mie congratulazioni alla signora Merolin, che ora è degna veramente di stare al fianco del signor Toselli, nè debbo tacere come al successo della nuova commedia del signor Nugelli concorrano, oltre la perfezione della esecuzione complessiva, la speciale abilità della signora Morino, e dei signori Milone e Gelnelli.

Anche al teatro Carignano ridiede un po' di vita la compagnia Trivella, diretta dal signor Ernesto Rossi. Della valentia del Rossi come attore s'è detto assai; della abilità sua come direttore ha dato prova in quella compagnia che tenne per due anni e d'onde uscirono la Demavtini ed il Rossi caratterista, ed oggi ci rida novella prova in questa, che, composta di buoni elementi, promette fra pochi mesi di essere degna d'ogni lode per quello affiatamento, per quello accordo, che invano si cerca il più delle volte nelle compagnie nostre. Io amo troppo e l'arte e chi la rappresenta con tanto amore e così nobilmente per non impormi il dovere di discorrere altra volta più a lungo di questa compagnia, appena un maggior numero di rappresentazioni m'abbia lasciato campo di meglio apprezzarla ed il possa fare con maggior sicurezza ed opportunità, che non mi fosse data dallo *Ippolito e Dianora* — un nuovo dramma del signor G. l'eri, dove la abbastanza felice veste poetica non riesce a dissimulare appieno il vuoto dell'azione drammatica.

Sulle scene del Carignano ha pure dato un concerto il violonista ungherese Reményi, del quale abbiamo già parlato con lode in queste appendici, quando suonò al Circolo degli Artisti. Il campo del Reményi non sono i *potpourris*, le *olle putride* che sotto il nome di fantasie riescono ordinariamente pasto gradito al volgo. Egli rivela meglio tutta la sua abilità nella musica che non chiameremo classica, per non adoperare un vocabolo del quale troppo si è abusato, ma che si solleva dalle forme convenzionali e per così dire stereotipate, sulle quali si fondano quasi tutti i componimenti che in Italia siamo avvezzi ad udire eseguiti dai concertisti. Il Reményi si piega anch'egli qualche volta al gusto del pubblico e non dica fatica a dimostrare che se volesse seguire l'andazzo di molti suoi colleghi, lo potrebbe; però noi veramente lo ammiriamo quando rientra nell'elemento musicale che più conviene al suo ingegno. L'altra sera egli superò difficoltà grandissime in alcuni pezzi su motivi della *Lucrezia Borgia* e della *Sonnambula* e nel notissimo *Carnovale di Venezia*, ma colse gli applausi maggiori e più meritati in una bellissima melodia di Chopin ed in due arie ungheresi. Gli è sovratutto in questo genere di musica che vorremmo altra volta udire il Reményi, e speriamo che il suo primo concerto non sarà l'ultimo.

Al teatro Vittorio Emanuele è ricomparsa la *Lucia* con una nuova prima donna, la signora Peralta, già applaudita, alcuni mesi or sono, su quelle stesse scene. Mercè il concorso della signora Peralta, la *Lucia* ha trovato più propizii i fati. Ora è annunziata la *Marta*, nella quale la signora De Roissi spera di prendere la rivincita della sconfitta toccata in sul principio della stagione.

resto essi rifiutarono l' amnistia, offerta loro ieri (e che probabilmente era stata decisa lo stesso giorno dall'assemblea, in seduta segreta). Sembra quindi che una commissione del tribunale si radunerà oggi, e dichiarerà non esservi motivi sufficienti per procedere; dopo di che verrà ordinata la liberazione di tutti i detenuti in questione.

In questo punto venne a sapere di buon luogo che il sig. Elliot si recò a Torino. Vuol egli annunziare al Re Vittorio Emanuele l' accettazione del principe Cristiano Giorgio di Danimarca, ovvero preparare qualche nuova candidatura *per ogni caso possibile? Qui vivrà verrà.*

Scrivono da Copenaghen, in data 8 aprile, al *Morning Post* del 10:

Abbiamo da fonte sicura, che le condizioni imposte dal principe Cristiano all'accettazione della corona di Grecia per parte del principe Guglielmo sono:

1. La formale abdicazione del re Ottone;
2. Che un conveniente assegnamento sia dato al principe annualmente.

Il re di Danimarca darà il suo consenso a che il principe Guglielmo accetti la corona greca soltanto a condizione che l'Inghilterra guarentisca l'attuale ordine di successione alle provincie danesi.

Il governo danese si oppone di più alla reggenza del duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-G tha durante la minorità del principe Guglielmo.

Interno

NOTIZIE VARIE

Viaggiatori illustri Si legge nel *Monitore di Bologna*, dell'11, che S. A. R. il duca di Brabante giungeva ultimamente a Bologna, dove rimase tre giorni e visitò i pubblici stabilimenti. Il giorno 9 partiva dirigendosi alla volta di Firenze.

Necrologia. I giornali di Firenze, dell'11, annunziano che il giorno 10, è morto repentinamente in quella città il valente astronomo Gio. Battista Amici.

Pubblicazioni. — Un valente cultore degli studii storici, il conte Ermanno Lunzi di Zante, ha pubblicato nello scorso mese in Bologna un importante narrazione storica, *se la Repubblica settinsulare.* Questo libro si può dire che fa seguito ad un altro che il medesimo autore aveva mandato in luce tre anni prima col titolo di — *Storia delle Isole Ionie sotto il reggimento dei repubblicani francesi.*

Ora che i nuovi rivolgimenti avvenuti in Grecia richiamano l'attenzione dei popoli e dei potentati europei verso quelle isole, viene opportunissima questa narrazione dell'egregio patrizio di Zante, e però ne raccomandiamo la lettura agli studiosi, comecchè si tratti di avvenimenti occorsi a la fine del secolo passato e nei primi anni del nostro. Lo stile schiettamente italiano, e la temperanza dei giudizii crescono pregio e attrattiva al racconto. Oltre a ciò questo libro, a nostro avviso, ha per molti italiani d'oggidì un altro pregio ancora che non vogliamo tacere. Lo spettacolo della dipendenza più o meno diretta, alla quale sono condannati inevitabilmente i piccoli stati che hanno tutto intorno grandi e potenti nazioni, deve insegnare a quegli italiani che sognano e vagheggiano le parziali autonomie, come la indipendenza vera non si può ottenere se non se riuniti tutti in un fascio, uniti fortificati nel consorzio della nazione.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 aprile 1863.

Solletti Margherita, d' anni 12, di Pianezza, lavandaia; Contesse Felicita Valperga Sanctus di Courgnè, nata Rossi, d. 89, di Torino; Gonella Marianna, nata Aicardi, id. 31, di Sarzana, cretaia; Francesca Bertrand, vedova di Giunipero, id. 78, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Siamo lieti di fornire una nuova prova della solidità che il credito pubblico italiano va acquistando ogni giorno più all'estero.

La casa Rothschild avendo fatto offrire a'capitalisti danesi due milioni di franchi di rendita dell' imprestito italiano, tale offerta trovò in Danimarca un'accoglienza così premurosa, che in un sol giorno le sottoscrizioni oltrepassarono la somma messa a loro disposizione.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 10 aprile.

Le notizie diplomatiche cominciano un'altra volta a sconcertare le gione mutabili della nostra Borsa, che pare credesse ad un rialzo senza fine. Le conseguenze della falsa posizione mantenuta da qualche potenza si manifestano alla fine, e ben presto si tratterà di prendere un partito molto deciso. I temporeggiamenti diplomatici hanno finito il loro tempo.

Avete veduto dalle mie ultime lettere che l'Austria — la quale non credendo gran fatto alla possibilità di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra nella questione polacca, aveva promesso di associarsi a tutti i passi che venissero fatti in comune da quelle due potenze — si è disdetta non volendo più accordare che il suo appoggio morale, ed anche questo nella misura delle sue convenienze.

Vi sono alcuni che dicono il gabinetto di Vienna aver preso quest'atteggiamento per meglio mascherare il suo giuoco; altri credono invece essersi l'Austria lasciata intimidire e guadagnare in parte dalla Russia, e prepararsi a Vienna un riavvicinamento verso quest'ultima. È un fatto che l'accordo per un'azione comune non si è potuto raggiungere, e che la Russia, per parte sua, ha cambiato modo di procedere; è, convien dirlo, quello che adesso ha adottato, è più conforme alle tradizioni della diplomazia russa, e più in armonia con la recente nomina del generale Berg al posto di comandante a Varsavia.

Io credo sapere che la risposta data dal principe di Gorciakoff al duca di Montebello, abbia indisposto assaissimo l'imperatore, per modo che qui si fa ritorno alle antiche idee di azione e di politica energica.

Il governo di Pietroburgo ha fatto sapere a Vienna che qualunque ulteriore intervento negli affari della Russia verrebbe considerato come un caso di guerra, e che si sarebbe determinati a respingerlo codesto intervento come si merita. Così il gabinetto di Vienna ha dovuto prima di tutto deliberare sulla questione se la sua particolare situazione gli permetta di avventurare una guerra contro la Russia.

Restano adunque l'Inghilterra e la Francia, le quali sono decise a non intralasciare quelle osservazioni, che desse risguardano come un dovere; ma per ora sarebbe assai difficile il risolvere se l' inghilterra appoggierà la Francia sino alla fine. Questa è un incognita; od è evidente che la politica ulteriore di Napoleone III sarà subordinata allo atteggiamento del gabinetto inglese. Già vi ho scritto che, per quello che lo risguarda, l' imperatore non ha mai cambiato le sue simpatiche dichiarazioni per la causa della Polonia, e purchè l'Inghilterra non minacci di far causa comune coi nemici della Polonia, la Francia proverà coi fatti i suoi sentimenti per quella nazione.

La Russia nega alle potenze il diritto di intervenire negli affari polacchi. Prima di tutto ella dice che la leva non fu che un pretesto per la insurrezione, che era di lunga mano preparata dal partito rivoluzionario in Francia ed in Inghilterra. Non è pertanto la Russia che si possa accusare d'essere cagione del sangue versato. Non vi sono che gli abitanti delle città, la piccola nobiltà ed il clero che partecipino al movimento. I grandi proprietarii ed i contadini rimangono fedeli alla Russia. La interpretazione dell'articolo primo dell'atto del congresso di Vienna non può venire accettato perchè la costituzione promessa dall'imperatore Alessandro I dovea cessare in seguito all'insurrezione del 1831 dappoichè la concessione di tale costituzione era subordinata al buon volere dello czar. Nè bisogna di più dimenticare che lo czar attuale avea accordato nel 1860 al polacchi un' amministrazione affatto indipendente e nazionale.

È appunto una tale *amministrazione distinta* quella ch'era reclamata dall'atto del congresso in favore della Polonia. L'esercito resterà sempre comune, ma ciò non impedirà in alcun modo lo sviluppo della prosperità nazionale purchè non vi si oppunga il partito rivoluzionario.

La Russia, aggiunge il principe Gorciakoff, è risoluta a difendere i suoi diritti ed i suoi possessi con tutti i mezzi di cui ella dispone.

E simile linguaggio ha per base la più seria volontà di farlo sussegnire dai fatti. E realmente si è cominciato dal dichiarare Cronstadt in istato d'assedio e si è ordinato che l'esercito russo sia posto sul piede di guerra.

Il principe di Gorciakoff non ha nascosto al duca di Montebello che, qualora si avesse continuato ad occuparsi degli affari della Prussia come si trattasse di una piccola potenza da far agire a propria voglia, dessa non si arretrerebbe dinanzi ad alcun pericolo neppure a quello di una guerra per resistere a simili pretese.

Il partito dell'azione avrà necessariamente il sopravvento alla Corte delle Tuileries, di fronte a questo atteggiamento così inaspettato della Russia; e già si dice che il viaggio del principe Napoleone in Egitto venga prorastinato.

L'imperatore, come più sopra vi accennavo, è personalmente offeso dal linguaggio del gabinetto russo, e siccome le ultime notizie dal Messico farebbero sperare una prossima risoluzione delle difficoltà inerenti alla spedizione contro il Messico, il governo si troverà meglio in grado di agire nel senso dei sentimenti della nazione francese.

Bisogna pertanto aspettarsi fra qualche tempo ad un atteggiamento più pronunciato nel gabinetto di Parigi.

Ma sarebbe arrischiato il credere fin d'ora alla guerra — gli sforzi per impedirla saranno altrettanto energici quanto sono evidenti in certe regioni le voglie di volerla scoppiare.

Si parla della possibilità dell'avvenimento al ministero degli esteri del conte Walewski, ma io credo che tale voce manchi di qualunque fondamento

Il signor Drouyn De Lhuys è senza dubbio un ministro pacifico, ma nella questione polacca egli non si separerà dall'imperatore, fosse anche che questi arrivasse fino alla guerra.

L'*Osservatore Triestino* del 10 pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 9 aprile.

La *Nordideutsche Zeitung* reca un telegramma da Parigi, il quale dice essere ivi giunta martedì la notizia che tutto l'esercito russo fu posto sul piede di guerra. Il conte Budberg ricevette oggi la comunicazione che l'aumento dell'esercito è necessario in seguito alle anteriori riduzioni. Cronstadt fu posta in istato di difesa, però senza intento aggressivo.

RIVISTA SETTIMANALE

della Borsa di Torino

La settimana è stata favorevole così nel principio come alla fine al rialzo in tutti i valori. Quelli su cui era stata più viva la resistenza, pei quali il pubblico era indifferente o diffidente cominciarono ad uscir dall'atonia e partecipare al comune movimento.

La rendita italiana ha proseguito il suo corso di rialzo con una rapidità che doveva suscitar qualche timore di reazione. A Parigi essa saliva da 71 80 a 71 90, 72, 72 50, 72 70, ricadeva a 72 50, ma ritornava a 72 70.

L'imprestito seguì un movimento più celere e più spinto. Da 72 70 montava a 72 85, 73, 73 50, 74. L'aumento di un punto in due Borse era tale da far venir la voglia di realizzare i benefici. In qui il ritorno a 73 50 nella Borsa del 10, che i dispacci attribuivano a notizie inquietanti di Pietroburgo ed altri a notizie di Berlino; ma che senza tante spiegazioni si capiva che era cosa naturalissima. Però il rialzo ebbe il sopravvento e l'11 sima. Però il rialzo ebbe il sopravvento e l'11 l'imprestito risaliva a 73 75 il giorno 9 gli affari sulla rendita italiana erano così animati a Parigi, che si fecero affari sino a 73 25, ma poi caddero a 72 70.

La nostra Borsa seguì le varie oscillazioni della Borsa di Parigi, ma con molta fermezza. La rendita ascese da 71 75 a 72, 72 50, 73, discese a 72 75 e 72 60 a contanti, variò da 71 85 a 72 60 per fine corrente e da 72 a 72 80 e 72 90 per fine prossimo.

L'imprestito dopo aver toccato il corso di 74 50 rimase a 73 70, con rialzo di 90 cent. nella settimana.

Questi sono corsi elevati, i quali possono ancor aumentare ed anzi è prevedibile che aumentano se la politica si mantiene calma; ma non è probabile che i prezzi possano di un tratto consolidarsi a 74 e molto meno a 75. Quando l'aumento si fa con tanta rapidità, bisogna prepararsi anche a reazioni, le quali spianano la strada a maggior elasticità dei corsi e per conseguenza nuovo rialzo.

Le azioni della Banca nazionale sono sostenute a 1900, dopo esser salite a 1910. Alcune realizzazioni, troppo esplicabili dinanzi ad un rialzo di 100 fr. in due settimane, le fecero indietreggiare per un istante; ma il prezzo di 1900 è assicurato.

Le azioni della Cassa di sconto in Torino ebbero diversa fortuna. Salite in breve tempo da 235 a 260, poscia a 280, la speculazione le spinse a 300 sulla voce che la Cassa si fondeva col Credito commerciale, nuovo stabilimento che si erigerebbe; ma la notizia non essendosi confermata e d'altronde il rialzo essendo stato troppo forte, le offerte spesseggiarono e fecero indietreggiare i corsi a 280 e 275.

Le azioni della Cassa del commercio hanno avuto un nuovo aumento Da 600 fr. esse salirono, pagati 53 fr. a saldo de' fr. 150 pel primo versamento delle nuove azioni, a 660, quindi a 670, 673, 675, 680, 685 e rimasero a 680 a contanti e 685 per fine corrente.

La Cassa si convertirà fra breve nel nuovo stabilimento di Credito mobiliare, i cui statuti furono già dal Consiglio di stato rimandati al ministero Il momento non potrebbe essere più opportuno, e si può dire che il nuovo stabilimento comincia sotto buoni auspici.

Anche ne le azioni di strade ferrate v'ha qualche movimento. Le meridionali sono salite a 475, le calabro-sicule, azioni di dividendo, ad 80, senza venditori, dovendo le azioni essere acquistate dalla nuova Compagnia che assume la costruzione e l'esercizio di quelle strade ferrate.

La Compagnia Vittorio Emanuele cederebbe la sua sezione italiana al governo. Le azioni di questa Compagnia che un mese fa erano a 360 sono salite a 470 e rimangono a 465. Non conosciamo ancora la convenzione presentata a suo riguardo al corpo legislativo dal governo francese, ma essa non può ritardare ad essere pubblicata.

Sino dal giorno 10 corr. la Cassa di commercio ed industria ha cominciato a distribuire il dividendo delle azioni della *strada ferrata Alessandria-Acqui* per l'anno 1862. Esso è di 16 fr. come nel 1861. Confrontando i dividendo ripartiti dal 58 in poi, si ha: 1858 L. 13 15 per azione corrispondente a 2, 63 0[0; 1859 e 60 L. 15 per azione ossia 3 0[0; 1861 e 62 L. 16 ossia 3 33 0[0.

Vi ha dunque un progresso, lieve, ma pur costante, e crediamo che anche nell'anno corrente si possa contare su un miglioramento, poichè i prodotti de' due primi mesi presentano un leggiero aumento.

Ma di questa linea, come delle altre esercitate e non possedute dallo stato, deve accadere come di quelle di Cuneo, di Stradella, di Casale. Il governo sta ora per acquistare la grande linea da Susa a Torino e Magenta per Novara dalla Società Vittorio Emanuele. Esso non può esser indotto a quest'acquisto che dal pensiero di riunire tutta la bella rete delle antiche province per una nuova combinazione industriale. Ma perchè questa combinazione riesca più facilmente e con maggior vantaggio delle finanze dello stato, fa di bisogno che il governo acquisti anche i piccoli tronchi e le diramazioni delle principali arterie. Ciò è di suo vitale interesse, perchè una compagnia nuova la quale avesse ad intendersi con tante piccole compagnie incontrerebbe delle difficoltà, che dal governo possono più facilmente essere sormontate. In qualunque modo è certo che le piccole Compagnie sono chiamate a scomparire, che esse debbono venir disinteressate, sia dallo stato col convertir le azioni in rendita pubblica, sia da una nuova compagnia che forse non tarderebbe a formarsi, la quale cambierà le azioni in nuove od in obbligazioni, tenendo conto de' due elementi del valore: i risultati ottenuti finora dall'esercizio ed il probabile e calcolabile aumento dell'avvenire.

È in questa previsione che le azioni della sfortunata Compagnia di Biella sono ritornate in campo e si negoziarono ad 80 fr.; ma ben pochi sembrano disposti a disfarsene a questo prezzo.

La condizione del mercato pecuniario è favorevole. La Banca di Francia ha aumento di numerario e diminuzione del portafoglio, ciò che farebbe credere che il commercio è in generale poco attivo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 — Il *Moniteur* reca la nomina del senatore Bonjean a primo presidente della Corte imperiale di Reims.

Madrid, 12 — Dicesi che il governo francese abbia interposto i suoi buoni uffici per ottenere l'amnistia dei condannati per la propaganda protestante.

Cracovia, 12 — Le ultime notizie danno ragguaglio di parecchi scontri, nei quali i russi furono battuti.

Marsiglia, 12 — L'ex-regina di Napoli s'imbarcò questa notte su una fregata spagnuola e partì da Marsiglia.

Francoforte, 12 — L'*Europe* riassume il senso delle note delle tre potenze alla Russia. Esse motivano il proprio intervento coi principii dell'interesse generale dell'ordine europeo. I gabinetti insistono vivamente perchè sia pacificata la Polonia e soppressa una causa di perturbamento generale.

La nota dell'Austria non differisce dalle altre.

Roma, 12 — È morto il cardinale Barberini.

Varsavia, 12 — La dimissione data dall'arcivescovo di Varsavia, dalla carica di consigliere di stato, venne accettata.

Alessandria d'Egitto, 11 — Il sultano impartendo la decorazione di grand' ufficiale del Medjidié ai capi delle corporazioni religiose ebraica, greco-armena, copta, greco-cattolica, dichiarò di non voler differenze fra le religioni.

Pietroburgo, 12 — Fu pubblicato un manifesto con cui viene accordata l'amnistia agl'insorti polacchi. In esso è detto: « Dobbiamo prevenire il ritorno dei disordini ed inaugurare una nuova era fondata sulla organizzazione dell'autonomia amministrativa locale. Abbiamo posto le basi di questa autonomia nelle istituzioni che manteniamo, riservandoci di svilupparle secondo i bisogni dei tempi e del paese. »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Presso C. SCHIEPATTI, libraio in via Po, n. 4, in Torino

Si trova in vendita la **2a Edizione economica** del rinomato romanzo

LES MISÉRABLES

par VICTOR HUGO

10 Volumi in-8° piccolo. — L. **35.**

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliaricio a doppio elastico, rimbarati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ALLOGGIO E MOBILI BELLISSIMI

da rimettere per causa di partenza

Recapito al Negozio di paste, via delle Rosine, n. 1.

OLIO di Fegato di merluzzo ferruginoso

del farm. **VIZZU**, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che abbia ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al burro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il sig. **Vezu** prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancerose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE* approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTA E SCIROPPO

di Rafe d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pertanti approvati dal professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 30 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Boc..... L. 2 50
— della Pasta, Scat..... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà nutritive preserva dalla febbre nervosa.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola che prepararsi qui sopra indicati devono portare sempre la firma **DELANGRENIER**, RUE RICHELIEU, N° 60, A PARIGI. — Presso dei Racaout, Scat. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendesi: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN

22, rue Saint-Quentin

PARIS

Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO.

Medaglia d'oro all'autore degli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE

DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tosse catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, BRUZZA — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E CA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato al primo suo apparecchio.

rire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre iniezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux, Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

I prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE E RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti* ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **2 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta: fr. **1 50**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, ascessi e malattie della pelle*. Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

—Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano* Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Seravalo, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* se fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuoli, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

NON PIÙ MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 52246, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52084, il signor duca de Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni 6, terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 24; Giovanni Achluo; Cosola, farm., Ginevra *P.* Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa

senza di che non possono essere genuine.

Il cassettino del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50
»	» 1	» »	4 50
»	» 2	» »	8 »
»	» 3	» »	17 50
»	» 12	» »	36 »

Qualità sopraffina		
Il cassettino del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 16 »
»	5	» 35 »
»	10	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo con merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon, n. 10, Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori **CELLERIER, PUCHE e RICORD** di Parigi, **DEVILLE, HILL HASSAL** e **WILLIAM LANE** di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copaivo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **4** ciascuna boccetta.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, sciatiche*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA. *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha le proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorsoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr.	1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	»	2 »
» 3 forza superiore	»	2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	»	3 50
Polvere di sapone solforoso	»	3 »
Cold Cream solforoso	»	3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dei signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro le CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un inveglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino: Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAIN di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CONVERSET. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di CAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE di ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRANY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.